Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Elementi per l'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile indetta dalla Commissione Ambiente della Camera

sullo stato degli interventi di protezione civile nelle zone colpite dagli eventi sismici del 24 agosto scorso e sul passaggio dalla gestione dell'emergenza alla fase della ricostruzione

giovedì 8 settembre 2016

Desidero preliminarmente ringraziare codesto autorevole consesso per avermi fornito l'opportunità di venire a delineare un quadro, che mi auguro esaustivo, in merito all'evoluzione della gestione emergenziale promossa dal Servizio nazionale di protezione civile, impegnato per agire con la massima efficacia, nell'ambito del dispositivo di coordinamento assicurato dal Dipartimento che mi onoro di guidare.

Preme innanzitutto sottolineare che è proprio la concreta capacità di risposta del modello di organizzazione del Servizio nazionale che conferma il lungimirante orientamento assunto dal Parlamento nella presentazione e nel corso dell'iter approvativo del disegno di legge delega, già licenziato da codesta Commissione e attualmente all'esame del Senato della Repubblica, ove non si è deciso di promuovere una riforma della protezione civile, né di rifondarne i principi, ma, più opportunamente, di ricostruire il contesto giuridico di riferimento del settore partendo dagli elementi fondamentali codificati nel 1992, riordinando e riallineando gli sviluppi successivi registrati negli anni.

Il disegno di legge in argomento infatti richiama:

- il concetto di Servizio Nazionale, al quale tutte le componenti e strutture operative concorrono ai diversi livelli di responsabilità e capacità;
- la gestione delle attività e degli interventi in una logica policentrica, basata sul principio di coordinamento e non su quello della sovraordinazione gerarchica;
- la centralità del ruolo della cittadinanza attiva e del volontariato organizzato di protezione civile, inserito nel sistema delle strutture operative dello Stato;
- il ruolo essenziale delle Regioni e degli Enti Locali, primi responsabili dei propri territori in ogni fase di attività;
- il richiamo della prospettiva della prevenzione dei rischi, strutturale e non strutturale, quale cornice concettuale irrinunciabile priorità dell'azione di tutti.

Il drammatico evento sismico del 24 agosto scorso, costato la vita a 295 persone, ci fornisce, infatti, elementi di riflessione sia sul funzionamento del Servizio Nazionale, in occasione di un intervento in emergenza, sia sula sua preparazione, nonché sull'azione di ricostruzione a seguito di eventi di particolare impatto sui cittadini e sui territori.

L'immediata e coordinata attivazione delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale, in occasione del recente evento simico - che ha, purtroppo, interessato il territorio di quattro regioni confinanti - ha comunque dimostrato che l'impianto generale impresso al disegno di legge delega, la cui realizzazione è demandata ai decreti attuativi, è valido ed utile per migliorare ulteriormente alcuni aspetti di un Servizio già organizzato e funzionante.

Prendendo, quindi, atto della validità delle scelte strategiche proposte dal Legislatore, sugli elementi di valutazione e gli insegnamenti che trarremo da questa drammatica esperienza sarò ben lieto di tornare a riferire, qualora la Commissione ritenga di disporre una nuova audizione, anche al fine di farne tesoro in vista della predisposizione dei decreti delegati e, soprattutto, dei relativi pareri parlamentari.

Riguardo proprio l'elaborazione dei decreti delegati, avendo a mente il testo nella sua attuale formulazione, come licenziato dalla Camera dei Deputati, non potrà prescindersi dal trattare i seguenti argomenti:

- la riorganizzazione degli strumenti per la efficace gestione delle situazioni di emergenza, in parallelo con la riforma del Codice dei contratti pubblici e nella prospettiva della trasparenza e della prevenzione della corruzione: al riguardo abbiamo già avviato, con il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, un proficuo confronto che si propone non solo di assicurare la vigilanza collaborativa dell'Autorità sulle attività e gli interventi di emergenza, ma anche di condividere l'elaborazione di disposizioni specifiche utilmente applicabili alle concrete fattispecie emergenziali e, più ancora e in prospettiva, di gettare le basi per l'elaborazione di una linea-guida (cosiddetta *soft law*) specificamente dedicata alla gestione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture in situazioni di emergenza;
- il riordino e il riallineamento delle disposizioni post-emergenza, allo scopo di assicurare al Paese un quadro stabile e, soprattutto, equo e omogeneo delle azioni pubbliche volte al superamento delle condizioni di emergenza ed al ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite: l'energico impulso che il Governo ha voluto imprimere per la definizione unitaria dei

provvedimenti a supporto dei cittadini e delle imprese danneggiati dai 40 diversi eventi alluvionali verificatisi tra il 2013 e il 2015, concretizzatosi con la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 luglio e con le 16 ordinanze di protezione civile riferite alle regioni colpite pubblicate nella Gazzetta Ufficiale il 20 e 23 agosto, rappresenta, da questo punto di vista, un importante punto di partenza, giustamente sollecitato dalla Camera dei Deputati in occasione dell'approvazione della legge di stabilità 2016, lo scorso dicembre, con uno specifico ordine del giorno;

- la revisione e il coordinamento degli strumenti finanziari a disposizione dello Stato e degli altri livelli di Governo del Territorio per assicurare un'azione davvero integrata ed efficace.

In definitiva l'architettura del Servizio Nazionale della Protezione Civile, confermata dalla delega, ribadisce e rafforza il concetto del sistema policentrico e trae, altresì, ulteriore solidità dalla nuova formulazione costituzionale individuata per trattare il tema della protezione civile, che attribuisce alla competenza dello Stato il '*sistema nazionale e coordinamento della protezione civile*' e nel contempo conferma e valorizza la sinergia tra lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, ponendo al centro dell'attenzione il tema cruciale del coordinamento.

In tale contesto, il Dipartimento svolgerà la funzione di supporto tecnico per l'elaborazione degli schemi di provvedimenti attuativi che la delega gli affida, valorizzando al massimo i contributi e gli indirizzi che il Parlamento esprimerà, corroborandoli con una rappresentazione puntuale, costante ed esaustiva dell'evoluzione della situazione nelle aree terremotate.

La delega ci impegna nella riarticolazione di un sistema nazionale indubbiamente complesso, ma che converge in una prospettiva unitaria, dove al

centro sono posti i cittadini e la loro sicurezza, fatta di diritti, ma anche di doveri. La riforma degli Enti Locali e la trasformazione dei livelli provinciali ci pongono davanti all'esigenza di riarticolare responsabilità e competenze individuando le migliori soluzioni con riferimento ai diversi assetti e, soprattutto, alle diverse effettive realtà territoriali. La comune consapevolezza dell'appartenenza al Servizio Nazionale dovrà, però, garantire che, nella costruzione di soluzioni locali efficaci, si abbia coscienza dell'esigenza che tali livelli, oltre che una forma di organizzazione della rappresentanza, devono garantire anche la copstruzione di un soggetto operativo efficace ed incisivo, pienamente integrato con le strutture operative dello Stato, sempre presenti sul territorio.

PRIMA PARTE

DESCRIZIONE DELL'EVENTO SISMICO

Il 24 agosto 2016 alle ore 3,36 un terremoto di magnitudo 6.0 e di profondità di circa 8 km chilometri, seguito da oltre 6000 repliche registrate fino ad oggi, di cui 16 di magnitudo superiore a 4, ha colpito una vasta porzione dell'Appennino centrale al confine tra le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. L'epicentro è stato localizzato nel Comune di Accumoli e l'area epicentrale comprende diversi Comuni delle 4 Regioni, quali Amatrice, Arquata del Tronto, Montegallo, Norcia con le loro molte frazioni sparse.

Secondo le indicazioni fornite dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile (DPC), il terremoto si inserisce nelle sequenze distensive che hanno caratterizzato l'Appennino centrale negli ultimi decenni. Infatti, l'area, che non era stata interessata dalle sequenze sismiche dell'Umbria-Marche (1997) e

dell'Aquila (2009), di fatto era già stata colpita da grandi terremoti in passato: in particolare dal sisma del 1639, a cui questo evento appare analogo.

Dopo pochi minuti dalla scossa del 24 agosto, con i soli dati epicentrali è stato prodotto un primo scenario di danno (rapporto SIGE) che ha fornito una stima del danno dello stesso ordine di grandezza di quello che poi è stato rilevato in campo dalle osservazioni dirette.

L'entità dei danni, valutata tramite un primo rilievo macrosismico, ha raggiunto un'intensità considerevole in alcuni dei centri storici colpiti che risultano pressoché integralmente distrutti. Il rilievo preliminare degli effetti di danneggiamento, comunque, evidenzia situazioni molto irregolari dovute per lo più all'estrema variabilità delle tipologie edilizie presenti nei diversi insediamenti, alla presenza di edifici in situazione di forte degrado preesistente e alla frequente spiccata differenza di danneggiamento fra i centri storici e le parti di sviluppo recente, tanto da rendere particolarmente critica la valutazione degli effetti in termini di intensità macrosismica. Queste differenze sono talmente marcate, in qualche caso, che anche frazioni limitrofe o senza soluzione di continuità mostrano diversità di danneggiamento sostanziali.

I livelli massimi di danneggiamento sono riscontrabili in alcune località distribuite sia a destra sia a sinistra della Valle del Tronto. In generale sembra evidenziarsi una fortissima componente di distruzione legata alla vulnerabilità sismica degli edifici associata, in qualche caso, ad effetti di sito.

Il sisma ha lasciato dietro di sé una drammatica traccia, provocando la perdita di 295 vite umane. I feriti ospedalizzati dalle zone epicentrali sono stati, complessivamente 390. I maggiori danni, sono stati registrati nei comuni di Amatrice e Accumoli, nel reatino, nonché nei territori della regione Marche, in particolare nel comune di Arquata del Tronto e Montegallo e in Umbria, nella

provincia di Perugia, nella zona di Norcia, ma effetti significativi sono stati riscontati anche in diverse località della provincia de L'Aquila e Teramo. La popolazione assistita nei centri e nelle aree di accoglienza predisposte ha raggiunto, al 6 settembre il n. di 4.548 persone.

È risultata gravemente compromessa la viabilità secondaria in molti punti, mentre sulla rete viaria principale non si sono registrate grosse criticità. La condizione peculiare di alcuni dei borghi colpiti, in questo ambito, ha reso l'opera dei soccorsi particolarmente complessa.

L'erogazione dei servizi essenziali non ha rappresentato una criticità significativa per nessuna delle aree interessate e anche i problemi di sovraccarico delle reti telefoniche hanno avuto durata limitata.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne l'attività svolta, a livello centrale, si segnala che, conseguentemente all'arrivo della notizia, immediatamente comunicata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alla Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della protezione civile, nonché alle numerose telefonate in arrivo dalle diverse strutture operative presenti sul territorio, presso il Dipartimento è stata attivata immediatamente l'Unità di Crisi e convocato d'urgenza il **Comitato Operativo della protezione civile** che, secondo il disposto dei commi 3.ter e 3.quater dell'articolo 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001 n. 401, assicura la direzioni unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le Amministrazioni, Enti e strutture operative interessati al soccorso. Il Capo del Dipartimento ha immediatamente informato il Presidente del Consiglio

dei Ministri e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Comitato Operativo ha avviato le proprie attività già dalle ore 4.00 del 24 agosto u.s..

In tale contesto, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, nell'impartire direttive operative per l'attivazione del Servizio nazionale di protezione civile, ha disposto la mobilitazione di tutte le risorse disponibili ad assicurare la ricerca e il soccorso della popolazione colpita e garantire le necessarie forme di assistenza. Inoltre è stato chiesto il pronto concorso delle colonne mobili delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile che hanno fornito sia ulteriori squadre per la ricerca e il soccorso dei dispersi, sia uomini e mezzi per l'allestimento di aree di accoglienza per gli sfollati.

La prima risposta sul territorio è stata assicurata in modo immediato dalle comunità locali e dalle strutture operative ordinariamente presenti sul territorio. Gli stessi cittadini si sono immediatamente prodigati insieme alle strutture operative locali: dai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ai gruppi locali di volontariato di protezione civile. Con il passare delle ore ai soccorritori già presenti sul posto, si sono aggiunte progressivamente le risorse provenienti dai comuni non colpiti, dalle altre Regioni e Province Autonome e dalle strutture operative statali.

Contestualmente, sono stati attivati i Centri di coordinamento per assicurare la direzione delle operazioni a livello locale (CCS, COM e COC). Successivamente, le quattro Regioni interessate, sulla base delle mutate necessità operative, per gestire efficacemente la situazione emergenziale, hanno rimodulato la propria organizzazione sul territorio (modello di intervento).

Fin dalle prime ore il personale del DPC ha assicurato una presenza diffusa sul territorio a supporto delle Regioni e in stretto affiancamento ai Sindaci per consentirgli di svolgere al meglio, nel contesto emergenziale, il proprio ruolo di Autorità di protezione civile. Tali primi team del DPC, con compiti di coordinamento e valutazione, hanno operato nei comuni di Amatrice ed Accumoli, in provincia di Rieti, e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Tale presenza continua ad essere assicurata, in forma ancora rafforzata, anche a più di due settimane dal sisma.

Nelle prime ore dall'evento il Sottosegretario di Stato alla Presidenza ha preso parte alle prime fasi di attività direttamente nella sede del Dipartimento della Protezione Civile di Roma.

Avviate le prime azioni immediate, nell'ambito dell'esercizio della funzione di coordinamento delle attività di soccorso, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, si è recato sul posto nella prima mattinata, insieme al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, per un primo sopralluogo e primi raccordi operativi con gli Amministratori dei centri più colpiti. Nella stessa giornata si sono tenute riunioni di vertice in loco con i Presidenti delle Regioni Lazio e Umbria e con i Prefetti delle Province di Rieti e Ascoli Piceno per condividere la strategia complessiva dell'intervento di emergenza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, titolare, secondo la legge n. 225 del 1992, delle politiche di protezione civile, si è recato nella zona colpita lo stesso giorno 24, per confermare ai cittadini, ai Sindaci e ai Presidenti delle Regioni il massimo impegno di tutto il Servizio Nazionale e del Governo nelle attività volte a fronteggiare l'emergenza.

La continuità del coordinamento delle attività emergenziali, è stata garantita dal Comitato Operativo rimasto convocato in seduta permanente fino alle 19.00 del 28 agosto 2016, e sciolto a seguito dell'attivazione sul territorio, alle ore 12:00 dello stesso giorno, della **Direzione di Comando e Controllo** (DiComaC), istituita a Rieti, con la partecipazione delle quattro Regioni colpite, sulla base di quanto previsto all'art. 2 nell'OCDPC n. 388 del 26 agosto 2016, con apposito decreto del Capo del Dipartimento. Tale struttura è articolata in Funzioni di supporto – come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 14 gennaio 2014, recante il "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" – per coordinare e raccordare le attività da porre in essere nei luoghi dell'emergenza, con il concorso di tutti gli Enti e le Amministrazioni a vario titolo competenti in ordinario per ciascun settore di intervento.

Al fine di agevolare il flusso di comunicazioni, in particolare da parte dei cittadini, dalle h 7,45 del 24 agosto sono stati potenziati i numeri del *contact center* della DPC (800.840.840) e quelli locali: si tratta di numeri dedicati alla raccolta delle segnalazioni provenienti da soggetti diversi da quelli direttamente coinvolti nelle operazioni di soccorso (che per comunicare tra loro utilizzano sistemi dedicati e procedure specifiche) e che assicurano, in occasioni di emergenza, la ricezione di tutte le notizie e richieste. I numeri di soccorso, nel contempo, hanno garantito la ricezione delle richieste di aiuto ancorché l'attivazione dei dispositivi di soccorso fosse stata immediatamente attivata. Accanto alle numerosissime telefonate con richieste di aiuto, già a poche ore dall'evento erano moltissime le disponibilità degli italiani ad aiutare le popolazione colpite. Al fine di consentire loro di esprimere la propria solidarietà alla popolazione colpita mediante un proprio contributo, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni colpite dal terremoto

e grazie agli operatori di telefonia mobile e ai media, è stato attivato il numero 45500 per la raccolta di fondi attraverso l'invio di sms del costo di 2 euro. Il servizio è stato attivato con gli operatori nazionali Tim, Vodafone, Tre, Fastweb, CoopVoce, Wind e Infostrada, TWT, CloudItalia e PosteMobile. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli stessi operatori, senza alcun ricarico, al DPC che provvederà a destinarli alle regioni colpite dal sisma.

Ad oggi il totale raccolto tramite il numero solidale ammonta a 13.562.346,00 euro. Per facilitare la raccolta di offerte rilevanti nella OCDPC n. 389 del 28 agosto 2016 è stato previsto anche l'attivazione di un conto corrente da destinare all'attuazione delle attività necessarie al superamento della situazione emergenziale.

Per garantire invece una informazione tempestiva, autorevole, trasparente e continua agli organi di informazione, pur nella consapevolezza che i dati e le notizie sarebbero state in continua evoluzione e in alcuni casi avrebbero contenuto margini importanti di incertezza, il Dipartimento ha immediatamente attivato presso la propria sede una sala stampa dove sono stati organizzati conferenze e punti periodici con i giornalisti. Tale attività ha trovato prosecuzione anche presso la DiComaC di Rieti.

Nell'ambito delle attività internazionali è stato garantito lo scambio di informazioni con il Centro di coordinamento di risposta all'emergenza europeo per aggiornare i Paesi del Meccanismo unionale di protezione civile sulla risposta all'emergenza del Servizio nazionale di protezione civile, ma l'Italia non ha richiesto il concorso europeo in quanto ha valutato di poter gestire l'emergenza con le risorse operative a propria disposizione.

Un'intensa attività è stata invece dedicata, in collaborazione con l'Unità di Crisi del nostro Ministero degli Affari Esteri, al supporto alle Ambasciate e

consolati stranieri circa il coinvolgimento di loro connazionali nelle aree colpite dal sisma. Le vittime straniere riconosciute risultano alla data del 7 settembre, n°1 nella provincia di Ascoli e n°17 nella provincia di Rieti. Si è inoltre provveduto ad avviare le attività di coordinamento per l'istanza di accesso al Fondo di solidarietà dell'UE.

Il servizio di mappatura satellitare, operativo a livello europeo a supporto delle autorità di protezione civile degli Stati Membri, Copernicus Emergency Management Service, è stato attivato per la mappatura rapida dei danni sin dal 24 agosto su un'area di circa 550 kmq. Sono state predisposte, e messe a disposizione del sistema di protezione civile, 20 mappe del danno a partire da immagini satellitari ottiche ad altissima risoluzione (50cm). Inoltre, nell'ambito dello stesso servizio, il Joint Research Centre (JRC) ha reso disponibili ulteriori 26 mappe del danno elaborate a partire da immagine acquisite da aereo.

Sin dalle prime ore è stata garantita un' azione di supporto tecnico scientifico alla gestione dell'emergenza dai Centri di Competenza del Dipartimento, tra i quali: l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) per l'acquisizione dei dati della costellazione satellitare italiana Cosmo Sky Med.

I numerosissimi incontri svolti sul territorio dal Capo del Dipartimento – sempre in raccordo con le Regioni, con i Sindaci interessati, con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e delle Province, delle Forze Armate e di Polizia, dei Gestori dei servizi essenziali – hanno consentito un'azione sinergica e coordinata di tutte le componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile oggi plasticamente rappresentata dalla strutturazione della DICOMAC a Rieti.

Riguardo alle **forze in campo** si rappresenta che, fin dall'immediato post evento, le Strutture operative e le Componenti del Servizio nazionale della protezione civile si sono attivate mobilitando i propri dispositivi di intervento e soccorso nella misura massima, come richiesto dalle prime informazioni sull'entità dei fenomeni che, man mano, affluivano dalle zone colpite. La progressione del numero dei soccorritori, giunti nelle zone epicentrali con mezzi speciali e attrezzature idonee a garantire i primi interventi urgenti, è stata tempestiva. Alle ore 20:00 del 7 settembre, dal censimento delle forze presenti sul territorio emerge un dato totale di più di 5000 unità così distinte:

	UNITÀ
VVF	1022
Forze Armate	948
Corpo Forestale dello Stato	44
Polizia di Stato	70
Polizia Stradale	96
Arma dei Carabinieri	344
Guardia di Finanza	88
Capitaneria di Porto	5
CRI	83
Organizzazioni nazionali volontariato nazionale	307
Colonna mobile regione Marche	300
Colonna mobile regione Umbria	93
Colonna mobile regione Lazio	350
Colonna mobile Regione Abruzzo	111
Colonna mobile della Regione Friuli V.G.	41
Colonna mobile della Regione Molise	27
Colonna mobile della Regione Emilia R.	104
Colonna mobile della Regione Toscana	77
Colonna mobile della Regione Campania	110
Colonna mobile della P.A. Trento	88
CNSAS	2
CNR	5
ISPRA	9
ENEA	2

INGV	15
ANAS	100
ENEL	300
TIM	250
Vodafone	16
H3G	3
MIT DG DIGHE	1
DPC	120
TOTALE	**5131**

PRIME ATTIVITÀ DI SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Le attività di soccorso e assistenza alla popolazione sono state poste in essere dalle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze dell'Ordine, altre strutture operative tecniche, servizi sanitari, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana, Organizzazioni di Volontariato specializzato di protezione civile. I primi interventi sono stati indirizzati, come detto, al soccorso dei feriti e alla ricerca dei dispersi tra le macerie, con l'ausilio delle unità cinofile qualificate e specializzate per tale tipo di ricerca. Sono state mobilitate, in particolare, circa 150 unità cinofile appartenenti sia ai Corpi dello Stato sia alle Organizzazioni di Volontariato, che si sono prodigate senza risparmio e senza sosta, consentendo, tra l'altro, il salvataggio di più di 200 persone estratte vive dalle macerie degli edifici crollati.

Per il Volontariato di protezione civile sono intervenute unità cinofile specializzate, oltre che del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e della Croce Rossa Italiana, anche delle seguenti organizzazioni: Unità Cinofile da Soccorso Italiane-UCIS, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo,

Associazione Nazionale Alpini, Associazione Nazionale Carabinieri, e altre organizzazioni afferenti ai sistemi regionali.

Per assicurare il concorso aereo nelle aree interessate dall'evento di tutti i velivoli disponibili sia per il trasposto soccorritori (essenziale nelle prime ore in cui alcuni territori risultavano irraggiungibili via terra) sia per l'evacuazione dei feriti, sia poi per favorire l'assistenza alla popolazione l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione le proprie risorse specialistiche per il controllo e coordinamento aereo e ha realizzato zone atterraggio elicotteri.

Invece, per il riconoscimento delle salme sono state attivate a livello centrale le squadre speciali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri (DVI – disaster victim identification) che hanno lavorato in stretto raccordo con l'Autorità Giudiziaria sotto il coordinamento delle due Prefetture interessate.

Sempre nelle primissime ore sono state attivate altre organizzazioni di volontariato con il compito di assicurare prime comunicazioni alternative con i centri più colpiti: Federazione Italiana Radioamatori-Citizen's Band-FIRC.CB, Associazione Italiana Radioamatori-ARI e Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni di Emergenza-RNRE.

Come si è detto gli effetti del sisma sulla viabilità di ingresso ai centri abitati sono stati molto gravosi e hanno comportato l'individuazione di soluzioni alternative e la realizzazione di interventi urgenti (molti dei quali particolarmente complessi e ancora in corso). A tale attività hanno concorso tutte le società di gestione della viabilità e le amministrazioni competenti, con il supporto del Genio militare con mezzi speciali, mobilitato da Roma, per la prima rimozione dei detriti che ostruivano i punti critici e la realizzazione di infrastrutture alternative.

In immediata successione con i primi soccorsi, si è provveduto, sulla base delle prime stime di fabbisogno che iniziavano ad affluire dai territori colpiti,

tramite i Centri di coordinamento e le Amministrazioni locali e regionali, ad attivare il dispositivo di intervento per garantire la necessaria assistenza alle popolazioni colpite. Sono state quindi attivate, in rapida successione già nella mattina del 24 agosto, le colonne mobili di protezione civile delle 4 Regioni colpite, del Friuli Venezia Giulia, del Molise, della Toscana e dell'Emilia-Romagna, alle quali si è poi aggiunta, a partire dal 27 agosto, quella della regione Campania, e delle Organizzazioni Nazionali di volontariato: Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze-Anpas, Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta-CISOM e Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, con il compito di procedere all'allestimento di aree di accoglienza complete di cucine da campo e dei servizi essenziali. Sono state impegnate sul territorio, per queste attività, anche unità delle Forze Armate e della Croce Rossa Italiana. In precedenza, come avviene di prassi in questo tipo di emergenze di grande impatto, erano stati immediatamente mobilitati i nuclei di valutazione e scouting anche delle altre organizzazioni di rilievo nazionale in grado di allestire aree di accoglienza. La determinazione delle esigenze è stata poi definita sulla base della prossimità delle rispettive sedi operative.

Riguardo all'organizzazione delle aree e dei centri di accoglienza si evidenzia di seguito la situazione di ospitalità effettiva e complessiva al 7 settembre 2016:

Regione	**Popolazione assistita**	**Disponibilità complessiva**
Lazio	1175	2487
Marche	2007	3371
Umbria	1092	1781
Abruzzo	274	756
Totale	**4548**	**8395**

Tra la popolazione assistita sono sicuramente presenti le famiglie che hanno case crollate o non più agibili, ma anche quanti, impauriti dalle continue scosse che si susseguono da giorni, pur avendo alloggi non danneggiati, preferiscono dormire fuori casa. È attualmente in corso una rilevazione omogenea degli ospiti in aree e strutture per la gestione unitaria dei dati degli assistiti.

In tal senso, il Capo del Dipartimento ha proseguito l'attività sul territorio, anche insieme al Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto Vasco Errani, nominato dal Consiglio dei Ministri il primo di settembre, incontrando le autorità locali al fine di definire concordemente la strategia di sistemazione temporanea della popolazione attualmente alloggiata in campi e centri di accoglienza.

Con il supporto di DPC e Regioni, infatti, i Sindaci hanno dato avvio ad una diretta interlocuzione con i propri concittadini per verificare le esigenze di alloggio quando, nelle prossime settimane, si inizierà a chiudere le aree di accoglienza in previsione del sopraggiungere della stagione più fredda. In particolare ai cittadini si stanno prospettate soluzioni alternative quale il contributo di autonoma sistemazione e gli alloggi in strutture ricettive, qualora la loro abitazione principale dovesse risultare inagibile. Il Sindaco e la popolazione di Accumoli hanno già scelto di essere ospitati presso le strutture alloggiative messe a disposizione dal Comune di San Benedetto del Tronto ed è stata firmata una convenzione per realizzare tale attività. In riferimento alla popolazione del comune di Amatrice, si stanno valutando, tra l'altro, le disponibilità di seconde case, chiedendone la messa a disposizione ai proprietari non residenti, per il ricovero della popolazione che scelga di non allontanarsi dal proprio territorio.

Per le attività produttive agricole e di allevamento zootecnico presenti nell'area colpita, si sta provvedendo all'individuazione di soluzioni temporanee per

il ricovero degli animali tramite moduli dedicati, con il concorso di ConfAgricoltura e Coldiretti, ed il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto concerne, invece, le soluzioni abitative di medio periodo, il Dipartimento ha messo a disposizione delle Regioni interessate l'Accordo Quadro per la fornitura, trasporto e montaggio di Soluzioni Abitative in Emergenza (S.A.E.) e di servizi connessi.

Con riferimento alla risposta sanitaria, già nelle prime ore dell'emergenza, è stata resa operativa, la rete dei referenti sanitari regionali. Nei comuni che hanno subito maggiori danni, sono stati allestiti 5 posti medici avanzati per garantire i primi interventi sanitari alla popolazione colpita i cui feriti sono stati soccorsi e ospedalizzati utilizzando 12 elicotteri dei Servizi 118 di varie Regioni e oltre 110 Ambulanze.

Il Dipartimento della Protezione Civile, in attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 recante "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale" ha preso contatto con i Referenti Sanitari delle Regioni (RSR) interessate all'evento, per determinare la tipologia di intervento sanitario necessario e più appropriato per contrastare l'emergenza in atto, secondo le modalità previste dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011, recante "Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe".

Conclusasi la fase di soccorso sanitario urgente, si è avviata quella inerente l'assistenza specialistica. Pertanto, su richiesta della Sanità Regionale del Lazio sono state attivate Associazioni di Volontariato di protezione civile specializzate nell'assistenza alle persone disabili (UNITALSI), nell'assistenza Sociale (Assistenti

Sociali per la Protezione Civile) e nel supporto psicologico (Psicologi per i Popoli).

Le Associazioni di Volontariato hanno operato sotto il coordinamento dell'autorità sanitaria locale. In particolare, gli psicologi hanno rinforzato l'assistenza specialistica nei campi di accoglienza, durante il riconoscimento delle vittime e per i funerali.

Il Servizio 118 non ha mai subito interruzioni; i Posti medici avanzati (PMA) dispiegati nell'occasione (3 ad Amatrice e 2 ad Arquata del Tronto), sono stati in parte smobilitati prima del 1 settembre, salvo 1 a Amatrice che funzionerà come postazione del personale 118 fino a posizionamento di un modulo.

Il sisma ha reso inagibili i 2 piccoli ospedali di Amatrice e Arquata (tot. 43 pazienti a bassa intensità di cure, evacuati a Rieti e a Fermo).

Le Sanità Regionali di Lazio e Marche hanno valutato che la chiusura di queste strutture non influisce sull'offerta di assistenza sanitaria alla popolazione dell'area colpita, pertanto non sono state richieste strutture campali vicarianti.

Il ripristino dell'assistenza ambulatoriale è stato completato.

Nel Lazio sono stati dispiegati 2 Posti di Assistenza Socio Sanitaria (PASS) in località Amatrice (Salaria e Campi Sportivi), in cui opera personale ASL delle 5 aree fondamentali (Medici di Medicina Generale, Pediatri, Infermieri, Psicologi e Assistenti Sociali) più Guardia Medica, punto prelievi per controllo malattie croniche e altre Specialistiche ambulatoriali e Veterinaria.

I PASS sono collegati ai campi di accoglienza con servizi navetta (personale Misericordia e Unitalsi) che offrono 4 corse al giorno.

Nelle Marche, presso il campo di assistenza di Arquata del Tronto, è stato posizionato un modulo abitativo in cui opera il Medico di Medicina Generale e il Pediatra, è attivo inoltre il servizio di telemedicina con la specialistica ambulatoriale di Ancona.

Il ripristino della rete Farmacie è stato completato: nel Lazio sono state riaperte le tre Farmacie inagibili, utilizzando soluzioni campali autorizzate dall'ASL in cui operano i Farmacisti locali, mentre nelle Marche è stata richiesta, per la fase immediatamente successiva all'evento, l'Associazione Nazionale Farmacisti (ANF), che ha operato con un camper attrezzato presso il campo di Arquata. La ANF è stata disattivata quando è stata riaperta la Farmacia di Arquata.

Le Regioni Lazio e Marche hanno deliberato l'esenzione dal ticket farmaceutico per i residenti nei Comuni colpiti ed hanno, inoltre, adottato la Scheda SVEI (Scheda Valutazione Esigenze Immediate), elaborata dal DPC per il censimento della popolazione "fragile" nei campi di accoglienza. La popolazione fragile individuata è stata quindi valutata e assistita dai Servizi Sanitari e di Assistenza Sociale.

È stata attivata presso la sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) di Rieti, l'unità di coordinamento delle attività concernenti la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare, chiamata CTI (Coordinamento Tecnico Interregionale). Al coordinamento partecipano il Ministero della Salute, con il concorso dei Carabinieri del NAS e i servizi veterinari delle quattro Regioni colpite dal sisma.

PRIMI INTERVENTI

La **viabilità** dell'area colpita dall'evento in argomento ha subito considerevoli disagi dovuti in particolare al danneggiamento della rete stradale di accesso al Comune di Amatrice, ove i soccorritori hanno, sin da subito, avviato le iniziative necessarie per mitigare i disagi venutisi a creare, anche ponendo in atto soluzioni transitorie. Dal pomeriggio dello stesso 24 agosto, tutti i comuni sono

risultati raggiungibili seppure mediante l'individuazione di percorsi alternativi che, purtroppo, hanno innalzato i tempi di percorrenza e intensificato i flussi di traffico.

Sulla rete viaria d'interesse nazionale si sono verificate interruzioni:

- **SS685 "Tre Valli Umbre" -** sia nel tratto marchigiano sia in quello umbro, a valle delle prime verifiche, seppur mantenendo un provvedimento di interdizione al traffico, è stato comunque reso possibile il transito dei veicoli di soccorso sia pesanti sia leggeri.
- **SS4 "Salaria"** - il gestore stradale, anche per limitare le interferenze tra il traffico privato e la movimentazione dei soccorsi, ha interdetto il transito di veicoli pesanti non di soccorso.

Entrambe le limitazioni sono state rimosse dal gestore stradale consentendo, di conseguenza, la circolazione sulle due arterie ai veicoli pesanti e leggeri.

Nella serata del 6 settembre, la SS4 "Salaria" è stata interessata da caduta di massi in località Quintodecimo, frazione di Acquasanta Terme (AP). L'evento ha comportato la chiusura del tratto stradale per effettuare i lavori di disgaggio. Nella mattinata del 7 settembre la Salaria è stata riaperta al transito di tutti i veicoli, con senso unico alternato.

Sulla rete regionale e provinciale, in particolare lungo le arterie che collegano l'abitato di Amatrice, si sono verificate numerosi danni alle infrastrutture dovuti anche a movimenti franosi sismo-indotti e al crollo di edifici prospicenti l'asse viaria. In particolare hanno causato numerosi problemi per la movimentazione dei soccorsi, le interruzioni lungo la **SR260 "Picente",** sia nella parte di collegamento con la SS4 Salaria sia in quella che collega l'abitato di Amatrice con l'entroterra abruzzese. Per limitare i disagi su questa arteria, dal lato "Salaria" sono stati predisposti bypass di emergenza che hanno permesso ai

veicoli di soccorso di avvicinarsi fino alla parte cittadina della strada e dal lato abruzzese è stato realizzato e reso operativo il 3 settembre un bypass che ha consentito di aggirare il ponte Tre occhi, realizzato in collaborazione tra il gestore stradale, Regione Friuli Venezia Giulia e il Genio militare.

Sono state avanzate, nei giorni successivi l'evento, ulteriori richieste di verifiche sulla rete stradale e relativi manufatti al fine di garantirne la percorribilità in sicurezza.

Al **7 settembre**, la situazione della viabilità presenta le seguenti problematiche:

- **SS 81:** strada chiusa al traffico nel Comune di Penna S. Andrea (TE) nel tratto prospicente alla chiesa Santa Maria del Soccorso con la viabilità locale dirottata su percorsi alternativi;
- **SP 20:** strada chiusa nell'area limitrofa del Comune di Amatrice tra il Bivio Retrosi e il Bivio Sommati. Consentito il transito solo ai veicoli di soccorso leggeri;
- **SR 260:** strada chiusa nell'abitato di Amatrice e con limite di massa di 7,5 t. dal lato salaria e con limite di massa di 44 t**.** e divieto di transito agli autoarticolati dal lato che conduce all'entroterra abruzzese.
- **SP477:** strada chiusa tra Norcia e Forca Canapine e tra Norcia e Castelluccio.
- **SP129:** strada chiusa nei pressi del Comune di Arquata del Tronto.
- **SP89:** strada chiusa dal centro abitato di Piedilama, frazione di Arquata del Tronto, consentito il transito solo ai veicoli di soccorso.

In merito alla funzionalità dei **Servizi Essenziali**, nelle prime ore si sono verificate disalimentazioni locali di energia elettrica e problemi di sovraccarico della rete di telefonia mobile, risolti già nella giornata del 24 agosto u.s., anche

grazie all'utilizzo di gruppi elettrogeni e ponti radio mobili di telefonia. Nei giorni successivi all'evento si è provveduto, ove tecnicamente possibile, all'allaccio in rete di energia elettrica e al potenziamento delle linee di telefonia e dati, nelle aree di ricovero della popolazione, nei vari centri di coordinamento sul territorio, nonché nella DiComaC.

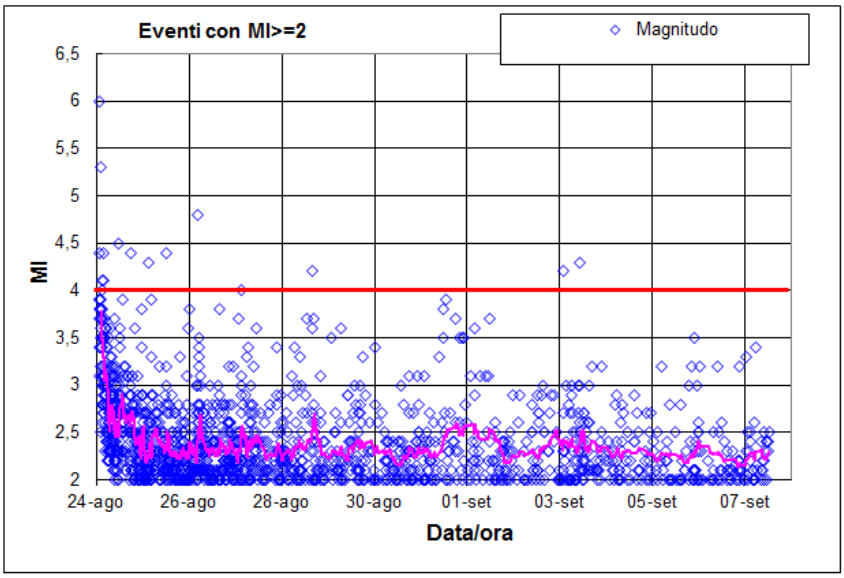
Per quanto riguarda il servizio postale, nelle aree colpite, sono stati installati uffici postali mobili in alcuni campi e strutture di accoglienza per garantire il servizio universale di consegna e pagamento pensioni.

Analogamente, un modulo provvisorio di Nuova Banca Etruria è stato collocato in sostituzione della filiale di Amatrice attualmente inagibile.

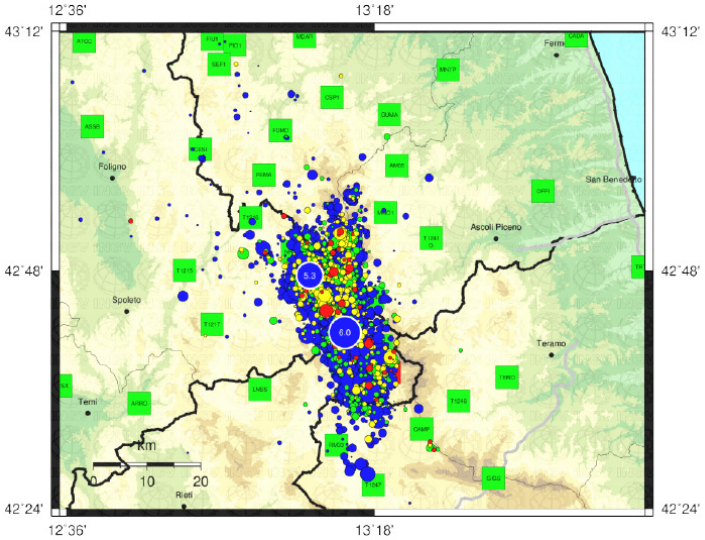
Sono state sensibilizzate le principali compagnie petrolifere operanti in Italia, per assicurare la continuità di approvvigionamento degli impianti di servizio nelle zone colpite, così da garantire il rifornimento di tutti i veicoli utilizzati nell'emergenza.

Riguardo alle **attività tecniche** maggiormente rilevanti sono state intraprese le iniziative, di seguito descritte, tenendo anche presente i possibili scenari di rischio antropico o naturale connessi con l'evento in atto.

Con riferimento all'analisi dei fenomeni e dei loro effetti, fin dalla scossa del 24 agosto l'INGV si è dedicato all'attività di registrazione e valutazione dei dati, anche integrando con ulteriori stazioni la propria rete, che ad oggi ha registrato circa 6176 gli eventi.



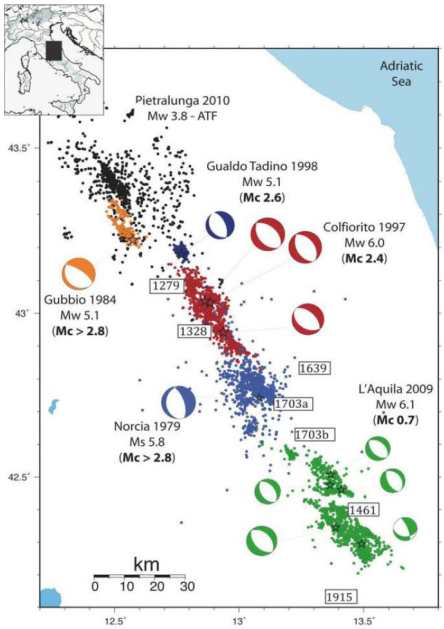
Andamento temporale delle scosse registrate dall'INGV con Ml≥ 2 aggiornato al 7 settembre alle ore 14.18 locali (elaborazione DPC-SIV)



Andamento temporale delle scosse registrate dall'INGV con Ml≥ 2 aggiornato al 7

La sequenza sismica attuale ha interessato una stretta fascia, parallela all'asse appenninico in cui si concentra la maggior parte della sismicità

strumentale, delimitata a sud dalla sequenza dell'Aquila del 2009 e a nord dalle sequenze della Valnerina del 1979 (terremoto di Norcia) e di Colfiorito del 1997.



Le oltre 6000 repliche localizzate si distribuiscono in una fascia tra Norcia e Amatrice lunga circa 25 km e larga circa 12. Le repliche di magnitudo maggiore sono concentrate ai due estremi della zona attivata con la scossa principale, in particolare nella zona di Norcia a NW, dove è stata localizzata la replica di magnitudo maggiore ML 5.3, e nella zona di Amatrice a SE. L'insieme delle repliche indica l'attivazione di un sistema di faglie orientato in direzione appenninica e interessato da forte complessità interna. Questo andamento è in accordo con il pattern di deformazione rilevato dalle immagini satellitari e dalla rete GPS.

Le osservazioni preliminari raccolte (osservazioni sismologiche, geodetiche e geologiche) nell'area interessata dalla sequenza sismica di Amatrice e lo stato delle conoscenze scientifiche sui processi sismogenetici permettono di elaborare un primo quadro interpretativo.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

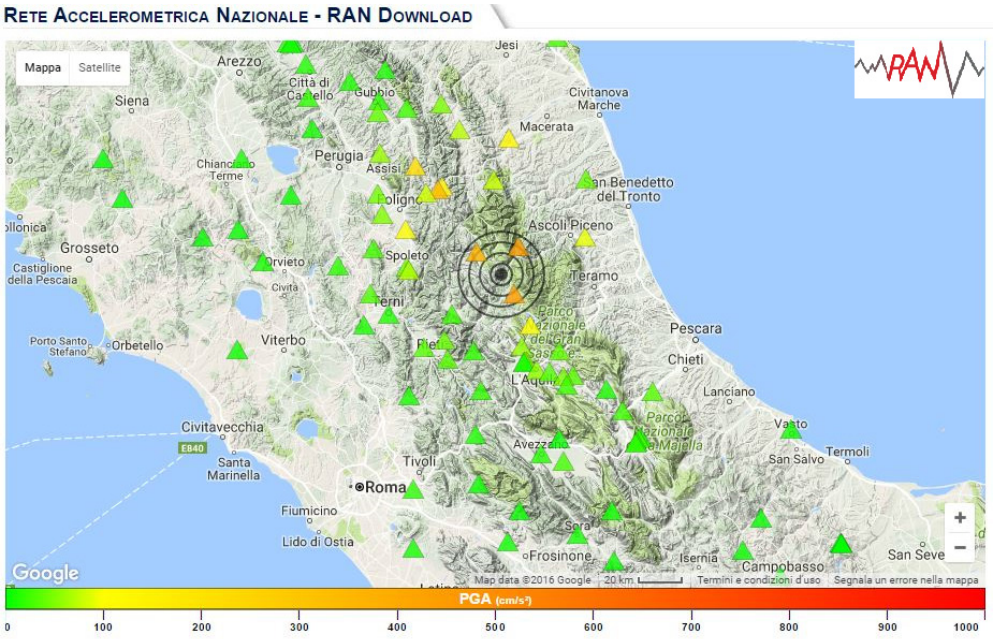
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La struttura sismogenetica è orientata in direzione NNW-SSE (direzione appenninica) e si estende per circa 25-30 km tra i comuni di Norcia e Amatrice per una larghezza di circa 10-12 km ed una profondità di 10-12 km. Questo volume sismogenetico è caratterizzato dalla presenza di diversi segmenti di faglia di una certa complessità strutturale. La scossa principale del 24 Agosto 2016 ML 6.0 ha verosimilmente rotto un segmento di faglia orientato NNW-SSE e immergente verso SW.

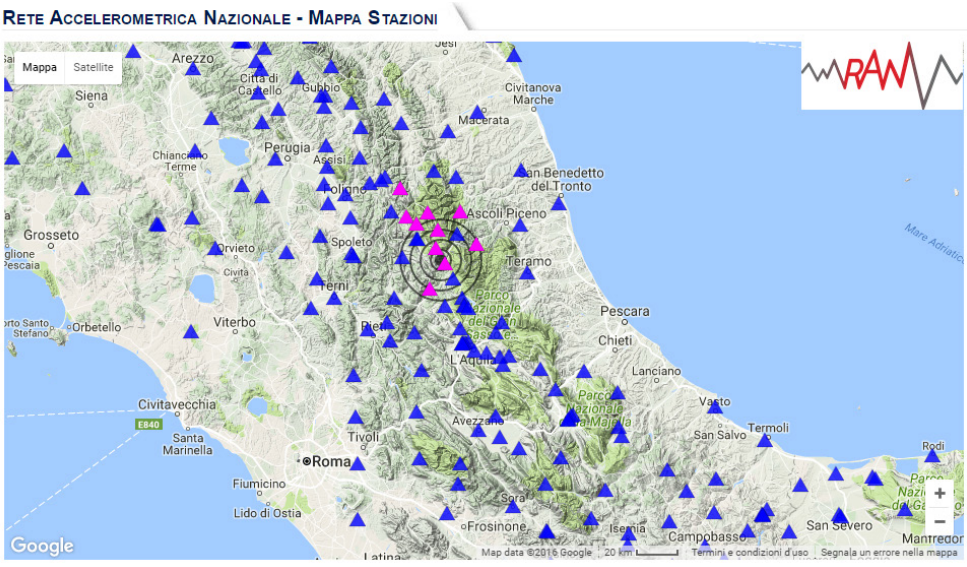
Risulta in graduale diminuzione l'energia rilasciata in termini di momento sismico giornaliero.

Oltre 100 stazioni della Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) del Dipartimento della Protezione Civile hanno registrato la scossa principale. Dopo circa 20 minuti dall'evento sismico le forme d'onda e i parametri descrittivi della scossa erano disponibili sulla pagina web http://ran.protezionecivile.it

I valori massimi di accelerazione al suolo (PGA peak ground acceleration) per l'evento di Ml 6.0 (Mw 6.2) sono stati registrati alle stazioni di Amatrice (452 cm/sec^2), Arquata del Tronto (447 cm/sec^2) e Norcia (376 cm/sec^2).



Nei giorni seguenti la RAN ha continuato a registrare le repliche della sequenza e il Dipartimento ha provveduto ad integrare la rete con ulteriori 10 stazioni (triangoli rosa) per monitorare l'area epicentrale in termini di accelerazione al suolo.



In seguito alla scossa principale si sono attivati 56 sistemi di monitoraggio, installati in altrettanti edifici pubblici o strutture civili dell'Osservatorio Sismico delle strutture (OSS), la rete nazionale di monitoraggio sismico degli edifici gestita dal Dipartimento delle Protezione Civile. Dieci di tali sistemi si trovavano nel raggio di 60 km dell'epicentro del terremoto. L'elaborazione automatica dei dati registrati, già disponibile entro un'ora dall'evento, ha evidenziato la presenza di danni da lievi a significativi su due degli edifici più vicini all'epicentro nelle località di Norcia e Visso.

Nei giorni seguenti è stata effettuata un'attività di ricognizione degli effetti del sisma sugli edifici dell'OSS a conferma delle valutazioni prodotte in automatico.

Sono stati inoltre installati altri 4 sistemi di monitoraggio temporanei presso la Dicomac, il CCS di Rieti, ed i COM di Arquata del Tronto e Norcia.

È invece in fase di progettazione la microzonazione dei territori.

Poco dopo la forte replica in area nursina (Ml 5.3), le squadre di rilievo macrosismico del DPC con supporto CNR-IGAG, sono partite alla volta dell'area epicentrale per un rilievo secondo la scala MCS (1930) usando le specifiche di Molin (2009), e contestualmente altre squadre INGV-QUEST hanno iniziato il rilevamento in scala EMS nei paesi colpiti.

Ad oggi sono state rilevate dalle suddette squadre 193 località. Il rilievo proseguirà nel corso dei prossimi giorni, estendendosi ulteriormente a nord, nelle Provincie di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno per il completamento delle isosiste relative ai gradi al limite del danneggiamento nelle suddette aree.

L'estrema variabilità delle tipologie edilizie presenti nei diversi insediamenti, la presenza di edifici in situazione di forte degrado preesistente e la frequente spiccata differenza di danneggiamento fra i centri storici e le parti di sviluppo recente, hanno e stanno rendendo particolarmente critica la valutazione degli effetti in termini di intensità macrosismica.

Il rilievo al momento ancora preliminare degli effetti di danneggiamento secondo la scala MCS (1930) evidenzia situazioni molto irregolari.

Risultano rasi al suolo (X-XI) il centro storico di Amatrice, Pescara del Tronto e Petrana, frazione di Amatrice. Distrutti quasi completamente (X MCS) Illica, Casale, Saletta e Crognale, tutte frazioni di Amatrice. In parte distrutti (IX-

X MCS) San Lorenzo in Flaviano, Sant'Angelo, Rio e (IX MCS) Sommati e Faizzone, tutti sempre frazioni di Amatrice.

L'area di risentimento maggiore o uguale al VII grado (MCS) ha un'estensione massima di circa 30 km dall'epicentro.

Con l'obiettivo di avere a disposizione una valutazione della sequenza sismica in atto, su richiesta del Capo del Dipartimento, si è riunita in data 25 agosto 2016, presso il Dipartimento stesso, la **Commissione per la previsione e prevenzione dei Grandi rischi – sezione rischio sismico** – organo di consulenza tecnico scientifica.

Con riferimento alla fenomenologia in corso, con un proprio comunicato stampa, la Commissione ha dichiarato che "*l'evento di Amatrice del 24 agosto 2016 si inserisce nella sismicità che ha sconvolto l'Appennino centrale negli ultimi secoli e decenni e può essere considerato come un tipico terremoto appenninico, compatibile con la storia sismica e con il contesto sismotettonico regionale. I dati disponibili non evidenziano anomalie nella sismicità nelle settimane precedenti, che possano essere collegate all'evento principale.*

Nelle prime 36 ore, la sequenza ha seguito il decorso tipico delle sequenze sismiche appenniniche, con un numero relativamente alto di scosse di assestamento. Tuttavia, altre volte nel passato le sequenze sismiche di questa regione hanno avuto una ripresa o si sono propagate alle aree limitrofe, ad esempio per gli eventi del 1703 (con due eventi di magnitudo quasi 7 a distanza di un mese) e del 1639 (con una distribuzione dei risentimenti simile a quella della scossa del 24/8).

Tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità in corso non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre

terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Queste aree identificano possibili futuri terremoti nella regione già colpita dagli eventi degli ultimi anni."

In particolare, poi, la Commissione ha evidenziato il problema della vulnerabilità delle tipologie edilizie storiche, legata sia a carenze costruttive originarie, sia a carenze di manutenzione e/o a trasformazione degli edifici nel tempo ed ha sottolineato l'efficacia degli interventi di miglioramento sismico anche limitati e localizzati, accompagnati da un'adeguata manutenzione degli stessi edifici.

All'esito di tali considerazioni il Dipartimento, in linea con l'attività che da sempre sta conducendo per sensibilizzare il sistema di protezione civile e lo stesso Governo sulla necessità di continuare ad investire sulla prevenzione strutturale come forma indispensabile per la riduzione del rischio in un Paese così fortemente vulnerabile, ha ribadito alle Regioni interessate, con nota del 26 agosto 2016, l'importanza di completare rapidamente i programmi di riduzione del rischio simico, con particolare attenzione agli edifici strategici e rilevanti e di incoraggiare i proprietari ad intraprendere azioni migliorative della vulnerabilità sismica delle proprie abitazioni. Contestualmente è stata rammentata l'esigenza di implementare le attività di prevenzione non strutturale, tipicamente di protezione civile, che vanno dalla pianificazione di emergenza, alla formazione degli operatori, all'informazione ai cittadini.

Parallelamente alle attività focalizzate sul fenomeno terremoto, sono stati condotti oltre 100 sopralluoghi, avvalendosi anche dei tecnici dei Centri di Competenza ISPRA e CNR, per valutare, immediatamente dopo il terremoto, le condizioni di rischio di frana e di alluvione nelle aree occupate dai campi di accoglienza e sulla viabilità interessata dai dissesti idrogeologici sismoindotti.

Nei giorni successivi i sopralluoghi, concordati con le Regioni interessate, sono stati finalizzati principalmente alla valutazione di idoneità delle aree, individuate dai Comuni, da destinare alla collocazione di Moduli provvisori ad uso scolastico e abitativo. In particolare per quanto riguarda i moduli ad uso abitativo sono stati esaminati 16 siti nel comune di Amatrice e 13 in quello di Accumoli. Ai fini della collocazione dei moduli ad uso scolastico sono stati effettuati sopralluoghi nei comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Gualdo, Montegallo e Corridonia nella Regione Marche, di Norcia nella Regione Umbria e di Cittareale nella Regione Lazio.

Il territorio più colpito dal sisma comprende l'alta valle del fiume Tronto che è interessata da diverse aree ad elevato rischio di alluvione. Per potenziare l'allertamento in tali zone, nonché monitorare alcuni punti critici in corrispondenza di attraversamenti gravemente danneggiati dal sisma, sono stati individuati siti idonei alla collocazione di nuove stazioni pluvio-idrometriche che verranno installate dalla Regioni Lazio e Marche.

Si evidenzia che per quanto riguarda la sicurezza delle dighe ubicate nelle aree interessate dal sisma, la Direzione Generale Dighe e infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, fornisce continui aggiornamenti alla DiComaC e partecipa, per la parte di competenza, alle attività di valutazione del rischio di alluvione.

Nell'ambito del sistema di allertamento nazionale, si è chiesto ai Direttori generali delle Protezioni Civili delle Regioni Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio di rafforzare le interlocuzioni dirette con i Comuni che ospitano le aree di accoglienza affinché i messaggi di allertamento arrivino tempestivamente.

Con riferimento alle attività di censimento danni ed agibilità, si è provveduto all'avvio dell'organizzazione ed al raccordo con le Regioni coinvolte e con i tecnici dei comuni danneggiati, con cui sono state condivise procedure, modulistica e applicativi informatici.

Gli incontri rivolti ai tecnici dei Centri Operativi Comunali si sono già tenuti con i COC della Regione Marche (01/09/2016), Umbria (02/09/2016), Abruzzo (03/09/2016). Il 4 settembre si è svolto analogo incontro con i tecnici COC e con i tecnici Regionali del Lazio per raccordarsi sulle procedure di comunicazione Regione – Funzione censimento danni presso la DiComaC.

I sopralluoghi sull'edilizia ordinaria avranno inizio da lunedì 05/09, ad opera di squadre di tecnici agibilitatori, pubblici dipendenti, inviati dalle Regioni a cui si aggiungeranno, a partire dal giorno successivo (06/09), le squadre di tecnici inviate dai Consigli Nazionali, pari a circa 60, la cui dislocazione sul territorio avverrà sulla base delle esigenze rappresentate dalle Regioni. Il numero di squadre dei tecnici regionali che arriveranno a partire dal 05/09, è, ad oggi, pari 20 squadre.

Per quanto riguarda i sopralluoghi di agibilità sulle scuole e gli edifici pubblici, avviati il giorno 29 agosto, si sta armonizzando il quadro dei sopralluoghi effettuati dai centri di competenza ReLUIS ed Eucentre e disposti centralmente dalla Funzione censimento danni presso la DiComaC con quelli disposti direttamente dalle Regioni Marche ed Umbria sui propri territori.

I sopralluoghi al 6 di settembre condotti sugli edifici scolastici e sull'edilizia pubblica, ammontano ad un totale di 388, di cui 69 % con esito A, 20,5% con esito B, 3,4% con esito C, 0,7% con esito D, 5,7% con esito E, 0,5% con esito A-F, 0,5% con esito E-F, come risulta dalla seguente tabella di riepilogo:

	A		B		C		D		E		A / F		E / F	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	331		97		16		3		27		3		3	
Edifici Pub	57		18		3		1		5		0		0	
Totale	**388**	**69,16%**	**115**	**20,50%**	**19**	**3,39%**	**4**	**0,71%**	**32**	**5,70%**	**3**	**0,53%**	**3**	**0,53%**

Per gli edifici ordinari, invece, in data 6 settembre si sono avviate le attività di sopralluogo dei tecnici del nucleo tecnico nei comuni di Accumoli, Amatrice e Arquata. Allo stato attuale si dispone del solo dato provvisorio risultante dalle prime verifiche effettuate sugli edifici; il dato di sintesi suddiviso per esito viene rappresentato per i tre comuni nella tabella che segue.

Esiti Provvisori Edifici Ordinari

Comune	A	B	C	D	E	A/F	B/F	C/F	D/F	E/F	Totale
Accumoli	16	2	0	0	36	4	1	0	0	23	82
Amatrice	8	2	0	0	1	0	1	0	0	0	12
Arquata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

In riferimento, poi, ai danneggiamenti subiti da alcuni Municipi, al fine di supportare le attività amministrative e tecniche, è stata avviata una iniziativa specifica con il raccordo dell'ANCI che prevede il gemellaggio tra i comuni di Milano e di Amatrice e quelli di Torino e Arquata del Tronto, con l'istallazione di moduli specifici e il supporto da parte di personale esperto nelle attività comunali prioritarie. Inoltre ulteriore personale proveniente da altri Comuni italiani affianca le strutture comunali di altri comuni colpiti.

Inoltre, vista la volontà del Governo di consentire la ripresa dell'anno scolastico nei tempi prestabiliti in tutte le aree interessate dal sisma, il Servizio

nazionale della protezione civile sta lavorando in stretto raccordo con il Miur con Comuni e Dirigenti scolastici, al fine di risolvere situazioni puntuali individuando soluzioni che prevedono sia l'istallazione di moduli che il trasferimento della popolazione scolastica in altre strutture. Ove tali soluzioni non siano praticabili, verrà valutata la possibilità di utilizzare tensostrutture. Al momento tale alternativa risulta necessaria esclusivamente per tre comuni della Regione Marche (Arquata del Tronto, Acquasanta terme e Gualdo).

In totale sono previsti moduli provvisori ad uso scolastico in 10 siti, che verranno realizzato grazie a 8 donatori.

In particolare, per il comune di Montegallo sono già iniziati gli interventi per la sistemazione dell'area per il montaggio del modulo donato dalla Regione Emilia Romagna. Per il Comune di Amatrice il modulo sarà donato dalla Provincia Autonoma di Trento.

In merito poi alla gestione delle problematiche ambientali, si evidenzia che è stata effettuata una ricognizione dello stato di conservazione e funzionamento degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane dei territori colpiti dal sisma. È stata effettuata altresì una ricognizione sulla distribuzione delle discariche attive nelle regioni di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo. Allo scopo di reperire informazioni circa le eventuali attività programmate o già poste in essere in merito alla gestione delle macerie prodotte a seguito del sisma, sono stati promossi contatti costanti con i Direttori delle ARPA regionali.

A seguito degli eventi sismici del 24 agosto 2016, si è tenuta presso il Dipartimento della Protezione Civile una riunione finalizzata ad individuare le prime disposizioni per la gestione dei materiali prodotti dal crollo degli edifici a

seguito del sisma, nonché gli ulteriori elementi necessari per la definizione di un successivo decreto legge per la gestione degli stessi. Il tavolo ha visto coinvolti, oltre al Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento, la Regione Lazio – Direzione Regionale infrastrutture, ambiente e politiche abitative ed Area Pianificazione di Protezione Civile, l'ISPRA e l'ENEA. Nel corso dell'incontro è stato deciso di operare, in una prima fase, attraverso l'emanazione di una specifica ordinanza volta a regolamentare i primi interventi urgenti di rimozione delle macerie ed in una fase successiva prevedere un percorso normativo che regolamenti l'intera filiera di gestione, includendo le successive fasi di recupero e smaltimento.

A valle di tale concertazione è stata pubblicata l' OCDPC n. 391 del 1 settembre 2016 che definisce le modalità operative per la prima fase emergenziale.

La stessa OCDPC prevede che, i materiali derivanti dal crollo parziale o totale degli edifici pubblici e privati causati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e dei giorni seguenti, quelli derivanti dalle attività di demolizioni e abbattimento degli edifici pericolanti, disposti dai Comuni interessati dagli eventi sismici, nonché da altri soggetti competenti o comunque svolti su incarico dei medesimi, siano classificati come rifiuti urbani, con il codice CER 20.03.99, limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto ai siti di deposito temporaneo, che saranno individuati dalle Amministrazioni competenti, in deroga all'art. 184 del D.lgs. 152/06. Ciò è stato necessario in considerazione dell'impossibilità di attribuire un codice che possa identificare con certezza la massa eterogenea costituita non solo da rifiuti inerti, ma anche da arredi, apparecchiature elettriche e elettroniche, attrezzature e beni presenti negli edifici al momento del sisma.

Le operazioni di raccolta e trasporto dei suddetti materiali ai siti di deposito temporaneo potranno essere eseguite dalle aziende che gestiscono il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani presso i territori interessati, dai Comuni territorialmente competenti o dalle Amministrazioni pubbliche a diverso titolo coinvolte o attraverso imprese di trasporto da essi incaricati. Tali soggetti potranno operare in deroga agli adempimenti normativi previsti dal D.lgs. 152/06 relativamente all'iscrizione albo nazionale (art.212), ai registri di carico e scarico (190), al documento di trasporto-FIR (art. 193), al SISTRI (art. 188 ter), sempre nel rispetto della salute pubblica e della tutela dell'ambiente.

Tutte le operazioni dovranno, comunque, essere eseguite nel rispetto dei provvedimenti assunti ed eventualmente da assumersi da parte dall'autorità giudiziaria.

E' importante sottolineare che non sono considerati rifiuti i resti dei beni di interesse architettonico, artistico e storico, dei beni ed effetti di valore anche simbolico, che saranno separati all'origine e gestiti secondo le disposizioni del MIBAC.

La suddetta ordinanza stabilisce, inoltre, che l'attuazione delle misure previste sia coordinata dalle Regioni territorialmente competenti, avvalendosi anche dei Comuni e la vigilanza delle iniziative intraprese sarà assicurata dall' ARPA e dalle AUSL territorialmente competenti.

Per ciò che riguarda i rifiuti indifferenziati prodotti nei luoghi adibiti all'assistenza alla popolazione colpita dall'evento, è stato definito un articolato specifico, inserito nell'OCDPC n. 389 del 28 agosto u.s., che stabilisce che gli stessi possono essere conferiti agli impianti, già allo scopo autorizzati, secondo il principio di prossimità. Il gestore del servizio di raccolta dovrà, comunque,

accordarsi con l'impianto dandone comunicazione alla Regione e all'ARPA territorialmente competenti.

Al riguardo, nel corso della riunione tenutasi presso la DICOMAC di Rieti il 6 settembre 2016, al fine di verificare l'attuazione delle misure previste dall'art. 3 dell'OCDPC 391/16, le Regioni interessate hanno rappresentato che sono in corso le attività finalizzate all'individuazione dei siti in questione.

E', inoltre, in fase di predisposizione, una circolare esplicativa della OCDPC n. 391/16 nonché una specifica ordinanza per la gestione dei rifiuti contenenti amianto.

Inoltre, è stata avviata l'attività con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo concernente le disposizioni in materia di beni culturali.

Sono state condivise le prime misure urgenti finalizzate a garantire la piena mobilitazione delle strutture tecniche del MIBACT deputate alla gestione delle emergenze (anche sulla base di una recente Direttiva nazionale concertata tra Ministero e Dipartimento della Protezione Civile). Tali misure saranno anch'esse adottate in una prossima ordinanza di protezione civile, allo scopo, altresì, di assicurare la migliore integrazione delle squadre del Ministero nel dispositivo di coordinamento attivato alla DiComaC di Rieti.

Inoltre, si sta lavorando ad un piano di interventi per i sopralluoghi in raccordo con le Regioni per la messa in sicurezza degli edifici considerati "beni culturali" e si sta procedendo con il recupero, il trasporto e lo stoccaggio dei beni mobili presso depositi appositamente individuati.

Riguardo la possibilità di rischi chimico-industriale, radiologico e nucleare, si rappresenta che, sulla base dell'Inventario Nazionale del Ministero dell'Ambiente, sono state effettuate verifiche sulla presenza e/o localizzazione di

stabilimenti suscettibili di causare un incidente rilevante nell'ambito dei comuni interessati dal sisma del 24 agosto u.s. nelle regioni coinvolte. Le verifiche eseguite nel raggio di 25 km dal punto epicentrale del sisma hanno consentito di escludere la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Il reparto di radiologia dell'ospedale di Amatrice non ha subito danni tali da interessare macchine radiogene o sorgenti radioattive e dunque impatti radiologici significativi. Tale verifica è stata comunicata anche alla Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica di Vienna, per il tramite di ISPRA - Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale, a seguito di richiesta in tal senso avanzata dalla stessa Agenzia.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della forte scossa sismica al fine di porre il Servizio nazionale in condizione di attivarsi nell'immediatezza dell'evento, nelle more della deliberazione dello stato di emergenza, è stato adottato, in attuazione del disposto dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, il decreto di dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari delle popolazioni colpite, sottoscritto lo stesso 24 agosto u.s. che consente al Capo del Dipartimento della Protezione Civile di assicurare l'organizzazione dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi sismici, nonché l'adozione degli interventi provvisionali strettamente necessari. Il decreto, che ha inizialmente riguardato le province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia e L'Aquila, è stato successivamente integrato da un altro decreto di pari data, per estenderne gli effetti anche alle province di Fermo e di Macerata.

Successivamente in data 25 agosto 2016, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza per 180 giorni in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che il 24 agosto 2016 hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria. Per consentire l'immediato avvio dei primi interventi, nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, la delibera prevede un primo e preliminare stanziamento di euro 50 milioni .

Nel rispetto dell'impianto normativo delineato dall'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in attuazione delle prerogative conferitemi dal Consiglio dei Ministri ho sottoscritto diverse ordinanze di protezione civile:

la prima ordinanza, n. 388 del 26 agosto 2016 recante "Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico, che reca disposizioni inerenti la *governance* dell'emergenza in rassegna, nonché le altre misure immediate necessarie per garantire i primi soccorsi alla popolazione, tra cui disposizioni inerenti il contributo di autonoma sistemazione in favore della popolazione evacuata. In particolare, detta ordinanza, nell'ambito del modello operativo ivi individuato, per assicurare il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare la situazione emergenziale, prevede che il Capo del Dipartimento possa avvalersi del medesimo Dipartimento della Protezione Civile, dei Presidenti delle Regioni, dei Prefetti e dei Sindaci dei Comuni interessati dall'evento sismico, in qualità di soggetti attuatori, nonché delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Il provvedimento in argomento, oltre ad indicare le norme alle quali è consentito derogare, individua puntualmente gli ambiti di intervento affidati ai soggetti responsabili chiamati ad assicurare la realizzazione:

- degli interventi necessari nella fase di prima emergenza volti a rimuovere le situazioni di rischio, ad assicurare l'indispensabile attività di soccorso, assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dai predetti eventi calamitosi;
- delle attività da porre in essere, anche in termini di somma urgenza, inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi;
- degli interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Al fine di garantire l'efficace coordinamento della attività di gestione, è stata inoltre prevista l'istituzione della Direzione di Comando e Controllo (costituita con decreto del Capo del Dipartimento del 28 agosto 2016) con il compito di supportarmi nelle attività di coordinamento degli interventi urgenti volti a fronteggiare l'emergenza in atto;

la seconda ordinanza n. 389 del 28 agosto 2016 che ha ad oggetto le misure finalizzate ad implementare le attività di soccorso, assistenza alla popolazione e all'adozione degli interventi provvisionali strettamente necessari alle prime necessità, individuate dall'articolo 1, comma 2 dell'ordinanza n.388 citata.

Nel dettaglio, rappresento che l'ordinanza citata reca fra l'altro:

- disposizioni sul trattamento dei dati personali;
- la disciplina inerente il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati;
- disposizioni acceleratorie che consentono di considerare gli interventi necessari per il superamento dell'emergenza quali varianti agli strumenti urbanistici vigenti, nonché deroghe alla normativa in materia di beni culturali ed ambientali, ivi comprese le norme di attuazione recate nei piani degli Enti Parco;
- la disciplina delle donazioni di denaro da gestire unitamente alla raccolta fondi del numero solidale 45500, sulla base del Protocollo d'intesa per

l'attivazione e la diffusione di numeri solidali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite da calamità naturali sottoscritto il 27 giugno 2014;

la terza ordinanza n. 391del 1° settembre 2016, recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016.", adottata al fine di implementare le misure finalizzate al soccorso ed all'assistenza alla popolazione e all'adozione degli interventi provvisionali strettamente necessari alle prime necessità. Il provvedimento in argomento tiene in considerazione anche il Protocollo d'intesa per l'attivazione e la diffusione di numeri solidali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite da calamità naturali sottoscritto il 27 giugno 2014.

In particolare l'articolo 1 prevede disposizioni inerenti l'efficacia dei contratti e degli accordi quadro stipulati dai soggetti convolti nelle attività emergenziali, dichiarandoli, nelle more dell'approvazione degli organi di controllo, immediatamente efficaci ed esecutivi. L'articolo 2 assegna ai Prefetti interessati dall'evento il compito di provvedere per gli ambiti territoriali di rispettiva competenza, al rimborso delle spese sostenute dai familiari delle vittime del sisma per le esequie dei propri congiunti; mentre l'articolo 3, si reca disposizioni in materia di raccolta e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici.

L'ultimo articolo, inerente le modalità di integrazione delle risorse raccolte mediante il numero solidale 45500, reca modifiche all'articolo 4 dell'ordinanza n. 389/2016 citata autorizzando il Dipartimento ad aprire, un conto corrente fruttifero alle migliori condizioni offerte del mercato ove convogliare le risorse per l'attuazione di singoli progetti messe a disposizione da donatori. In proposito, le

disposizioni autorizzano il Dipartimento a stipulare, con i singoli donatori, protocolli d'intesa per l'individuazione, con i Presidenti delle Regioni, dei siti ove verranno realizzati gli interventi;

la quarta ordinanza n. 392 del 6 settembre 2016 recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016" prevede tra l'altro: disposizioni urgenti in merito di beni culturali; disposizioni volte a garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico; disposizioni inerenti l'effettuazione delle verifiche di agibilità sotto il coordinamento della DICOMAC; disposizioni inerenti i centri di competenza e la piena operatività del Servizio nazionale della protezione civile;

SECONDA PARTE

PREMESSA

Come è tristemente noto, la sismicità del territorio italiano è una tra le più elevate sia a livello europeo che mondiale: Infatti l'elevato rischio sismico del territorio nazionale dipende, oltre che dalla frequenza e intensità dei terremoti che periodicamente lo interessano, soprattutto dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, dovuta alla presenza di un gran numero di edifici di antica costruzione che non offrono garanzie di resistenza dal punto di vista sismico. Tale problematicità si è rivelata drammaticamente evidente anche negli eventi di cui trattasi. Oltre alle abitazioni ed agli edifici pubblici che ospitano servizi strategici (scuole ospedali caserme palazzi sedi di funzioni amministrative di ogni livello) anche il sistema infrastrutturale, quello industriale e produttivo, le reti dei servizi il patrimonio monumentale artistico presentano un elevato grado di vulnerabilità sismica. A fronte di questa situazione gravissima, mi permetto di ribadire **la**

fondamentale rilevanza dell'azione di prevenzione e della attività di pianificazione dell'emergenza.

Non esistendo purtroppo alcun metodo scientifico affidabile per prevedere in anticipo i terremoti, tale da consentire un allarme per la salvaguardia delle vite umane seppure si stiano sperimentando anche in Italia sistemi di Warning sismico, l'unica maniera per difendersi dai terremoti al momento è ancora quella di realizzare interventi sistematici di prevenzione sugli edifici vecchi cioè costruiti prima della classificazione sismica in modo da rafforzare la struttura al fine di impedirne il collasso in caso di terremoto.

Sono comunque innegabili i progressi compiuti dal sistema della Protezione civile italiana compresa la capacità e la rapidità di risposta dovuti all'efficienza della rete sismica nazionale e delle banche dati sulla vulnerabilità sismica che consentono in pochi minuti di rendere noti i parametri essenziali della scossa sismica eseguire una stima attendibile del danno probabile al fine di disporre con razionalità i soccorsi necessari. Ciò posto l'efficace ed efficiente risposta del Sistema di protezione civile non può comunque prescindere dalla promozione delle attività di pianificazione. E' in atto, a cura del Dipartimento ed in collaborazione con le Amministrazioni regionali, una ricognizione dei piani di protezione civile comunali, finalizzata a definire lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile. Ritengo infatti che il piano di protezione civile comunale costituisca un pilastro fondamentale di una politica di gestione del rischio e, pertanto, un fatto assolutamente positivo che la legge 12 luglio 2012, n. 100, abbia indicato la redazione del piano di protezione civile comunale un obbligo del Sindaco. Ritengo tuttavia che, affinché il piano di protezione civile comunale costituisca una risorsa utile, debba essere reso noto alla popolazione, aggiornato ed auspicabilmente testato a mezzo di periodiche esercitazioni.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

CENNI INERENTI LE POLITICHE DI PREVENZIONE ANTISISMICA

Confermando il ruolo fondamentale dell'attività di prevenzione, ritengo opportuno fornire a codesta Commissione alcuni elementi inerenti le politiche di prevenzione al momento oggetto di grande attenzione. In apertura desidero premettere che le attribuzioni individuate dall'attuale normativa di settore nell'ambito delle attività di prevenzione attualmente affidate al Dipartimento e al Servizio nazionale di protezione civile, a seguito delle modifiche di riordino introdotte nella legge 24 febbraio 1992, n. 225 dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, si esauriscono nell'esercizio della funzione inerente la prevenzione non strutturale (attività che ricomprende interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio – anche in via temporanea – prevalentemente attraverso la riduzione delle condizioni di esposizione), ad esclusione di due distinte linee di finanziamento individuate da specifiche disposizioni normative.

Al fine di fornire a questo autorevole consesso un quadro il più esaustivo possibile fornirò di seguito gli elementi in mio possesso in merito alla gestione delle diverse linee di finanziamento affidate al Dipartimento.

1- FINANZIAMENTI PREVISTI dall'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n.69, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326

VERIFICHE SISMICHE A seguito dell'evento simico che ha colpito parte del territorio delle regioni Puglia e Molise del 2002, venne emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, che recava la riclassificazione dell'intero territorio nazionale in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando quelle non classificate e, nel contempo, introducendo

l'obbligo per gli enti proprietari di procedere alla verifica sismica degli edifici strategici e di quelli rilevanti per finalità di protezione civile, tra cui rientrano anche le scuole.

Al fine di procedere alla realizzazione di interventi strutturali di miglioramento sismico e delle verifiche simiche citate, fu introdotto, nella legge del 24 novembre 2003 n. 326, di conversione del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, l'articolo 32-bis che ha istituito il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le verifiche sismiche e i primi interventi urgenti". Si evidenzia, in proposito, che le disposizioni citate, in considerazione di ulteriori, specifiche linee di finanziamento dedicate all'ambito scolastico previste da particolari disposizioni normative, escludevano dal finanziamento gli interventi strutturali sugli edifici scolastici, ma non le verifiche sismiche.

L'utilizzo di tale Fondo, finanziato per 200 milioni di euro, è stato disciplinato dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004, n. 3362 e 9 marzo 2006, n. 3505. Il Dipartimento ha coordinato l'impiego delle risorse disponibili, finanziando, attraverso le Regioni, circa 2.200 verifiche sismiche, effettuate in accordo con le norme tecniche vigenti, sugli edifici scolastici, su un totale di circa 7.000, integrate da ulteriori verifiche sismiche su edifici scolastici realizzate dalle Regioni e dai Comuni con propri fondi.

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO Successivamente, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri" citato è stato incrementato, dal disposto del comma 276 dell'articolo 2, di 20 milioni di euro all'anno a partire dal 2008 per l'adeguamento

strutturale e antisismico delle scuole e per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Dal 2008 ad oggi sono state attivate sei annualità del programma, per un totale di 120 milioni di euro. Le modalità di erogazione delle risorse inerenti la prima annualità del programma sono state disciplinate dall'OPCM 29 dicembre 2008, n. 3728, mentre per regolamentare le successive annualità sono state emanate l'OPCM 31 marzo 2010, n. 3864 per il 2009, l'OPCM 19 marzo 2010, n. 3879 per il 2010, l'OPCM 2 marzo 2011, n. 3927 per il 2011. A seguito delle modifiche apportate dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ed in particolare alla normativa di emergenza di cui all'articolo 5, per le annualità successive è mutato lo strumento normativo di attuazione e si è fatto ricorso ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato l'8 luglio 2014, per disciplinare l'impiego delle risorse per l'anno 2012 e 2013.

Come precedentemente accennato, le procedure per l'erogazione delle risorse individuate nei provvedimenti attuativi richiamati transitano per le Regioni a cui vengono assegnate le quote di competenza regionale, tenendo conto dei diversi livelli di rischio sismico che caratterizzano i relativi territori.

Volendo fornire indicazioni in merito all'impiego dei finanziamenti concessi, al 19 novembre 2015, data di pubblicazione del decreto di finanziamento delle ultime due annualità (2012 – 2013), risultavano finanziati complessivamente 242 interventi. Nello specifico, relativamente agli interventi realizzati con le risorse previste dalle prime quattro annualità (2008-2011), 103 interventi risultavano conclusi e 26 erano in fase di cantiere. Per le annualità 2012 – 2013, degli 86 interventi totali finanziati, 2 risultavano in fase di cantiere e i restanti in fase di progettazione.

Successivamente, nel corso dell'anno 2015, al fine di dare attuazione alle modifiche normative intervenute, le risorse sono confluite nel Fondo Unico per l'edilizia scolastica, previsto dall'articolo 11, comma 4-sexies del decreto-legge 179 del 2012 (riforma divenuta attiva dal 2014) e, in accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca, per le successive annualità si è stabilito di procedere in regime di cogestione. Pertanto per l'annualità 2014-15 si è proceduto all'emanazione del DPCM 12 ottobre 2015 su proposta del Dipartimento della protezione civile e del Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerca, ove è prevista la definizione dei piani di intervento da parte delle Regioni, l'approvazione dei piani da parte di una Commissione DPC-MIUR e il trasferimento delle risorse ai Comuni da parte del MIUR, per una disponibilità di 40 milioni di Euro. Il Decreto Ministeriale n. 943 del 23 dicembre 2015, ha quindi finanziato 50 interventi per un totale di 37 milioni di Euro. Infine si è concordato che, anche per le successive annualità, si procederà all'emanazione di Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di analogo tenore.

In particolare, i finanziamenti assegnati e il numero di edifici scolastici finanziati per interventi di adeguamento sismico per le annualità dal 2008 al 2013, oltre allo stato dei lavori, è riportato nelle tabelle seguenti per le Regioni interessate dall'evento sismico del 24 agosto 2016.

	Lazio	**Marche**	**Umbria**	**Abruzzo**
numero edifici scolastici	17	11	8	10
Importo	€ 13'127'500	€ 5'938'201	€ 3'703'093	€ 4'360'530

Avvio	5	5	4	3
Progettazione	4	0	0	1
Cantiere	2	2	2	0
Concluso	6	4	2	6

2- FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO istituito dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO Un'altra linea di finanziamenti affidata al Dipartimento della protezione civile da disposizioni normative dedicate al tema della prevenzione strutturale del rischio sismico, riguarda l'attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che ha istituito il fondo per la prevenzione del rischio sismico. La disposizione approvata a seguito del disastroso terremoto che ha interessato il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009, con lo scopo di imprimere maggiore impulso alla prevenzione sismica, ha stanziato 965 milioni di euro in 7 anni. Nell'ambito del Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, a partire dalla prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 novembre 2010, n. 3907, emanata in attuazione del disposto normativo citato per l'annualità 2010 (seguita dall'OPCM 29 febbraio 2012, n. 4007 relativa all'annualità 2011; dall'OPCDC 20 febbraio 2013, n. 52 relativa all'annualità 2012; dall'OPCDC 19 giugno 2014, n. 171 relativa all'annualità 2013; dall'OPCDC 26 ottobre 2015, n. 293 relativa all'annualità 2014; dall'OPCDC 9 maggio 2016, n. 344, relativa all'annualità 2015), sono stati erogati contributi per gli interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di cui all'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274

ed alle delibere regionali in materia, di proprietà pubblica. Per le annualità 2010, 2011, 2012 erano esclusi dai contributi gli edifici scolastici, poiché per questi ultimi erano disponibili altri contributi pubblici, ad eccezione di quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni di interesse strategico per gli interventi di protezione civile. Al riguardo si rappresenta che, a partire dall'annualità 2013, disciplinata dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n.171 del 19 giugno 2014, all'articolo 2 è stata concessa la facoltà alle Regioni di destinare fino al 40% del finanziamento previsto per gli interventi su edifici pubblici e privati, compresi quelli scolastici pubblici, anche se nei piani di emergenza non svolgono alcuna funzione strategica.

Per le annualità dal 2010 al 2013 risultano finanziati, allo stato odierno di attuazione del programma, in tutta Italia, interventi su 84 edifici scolastici e 19 palestre appartenenti a plessi scolastici.

Tenuto conto che l'articolo 11 citato ha individuato risorse fino all'anno 2016, ci si augura che possa essere presa in considerazione la proposta più volte avanzata da questo Dipartimento circa la necessità di rifinanziare, quanto prima, il Fondo in argomento.

Infine nello specifico si rappresenta che per le Regioni interessate dall'evento sismico in argomento, lo stato dei finanziamenti assegnati, per le diverse linee di attività, incluse le scuole, risulta il seguente:

Lettera a) Microzonazione e CLE

Date emiss. Ordinanze	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati
OPCM 3907/2010	134.722 / 128.000	162.031 / 162.031	152.486 / 122.100	321.579 / 321.579

OPCM 4007/2012	615.130 / 471.300	461.917 / 461.917	473.440 / 492.750	720.771 / 692.000
OCDPC 52/2013	973.884 / 644.250	739.067 / 671.050	757.504 / 625.500	1.153.233 / 1.116.400
OCDPC 171/2014	984.208 / 982.250	739.067 / 691.575	757.504 / -	1.153.233 / 671.600
OCDPC 293/2015	984.208/ -	739.067/ -	757.504/ -	1.153.233/ -
OCDPC 344/2016*				

* Manca decreto di ripartizione

Impegni maggiori degli stanziamenti legati a economie precedenti annualità

Lettera b) Edifici pubblici

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati
OPCM 3907/2010	1.145.100 / 1.145.100	826.356 / 826.356	1.296.128 / 1.296.128	2.733.424 / 2.733.424
OPCM 4007/2012	6.250.927 / 6.163.126	3.602.950 / 3.602.950	4.948.396 / 4.785.352	7.496.014 / 5.386.500
OCDPC 52/2013	8.269.200 / 8.269.200	4.711.550 / 5.026.194	4.787.720 / 4.824.749	9.802.480 / 10.999.144
OCDPC 171/2014	8.273.813 / 8.273.813	4.711.550 / 4.711.550	4.893.477 / -	9.802.480 / 10.051.350
OCDPC 293/2015 b) + c)	10.457.206/ -	7.852.584/ -	8.048.482/ -	12.253.101/ -
OCDPC 344/2016*				

* Manca decreto di ripartizione

Lettera c) Edifici privati

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati
OPCM 3907/2010	-	550.904 / 550.904	-	-
OPCM 4007/2012	1.745.760 / 1.745.760	2.401.967 / 2.401.967	1.206.325 / 1.206.325	1.874.004 / 1.874.004
OCDPC 52/2013	2.720.100 / 2.720.100	3.141.034 / 3.141.034	3.106.525 / 3.106.525	2.450.620 / 2.450.620
OCDPC 171/2014	2.068.979 / 2.068.979	3.141.034 / 3.141.034	3.155.005 / 3.155.005	2.450.620 / 2.450.620
OCDPC 293/2015	vedi lettera b)	vedi lettera b)	vedi lettera b)	vedi lettera b)
OCDPC 344/2016*				

* Manca decreto di ripartizione

Lettera d) ponti (su "bando" nazionale DPC)

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati	Stanziati / Impegnati
OPCM 3907/2010	-	1.292.280 / 1.292.280	-	1.696.050 / 1.696.050
OPCM 4007/2012	611.303 / 611.303	1.961.082 / 1.961.082	-	-

Per le OCDPC 52/2013, OCDPC 171/2014, OCDPC 293/2015, OCDPC 344/2016 i fondi devono ancora essere assegnati alle Regioni.

DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA FASE DELLA RICOSTRUZIONE

Al termine del mio intervento, riprendendo anche quanto detto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof. De Vincenti, l'intervento di gestione dell'emergenza sta procedendo sviluppandosi secondo la naturale progressione delle azioni di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite. Dopo

la prima fase dei soccorsi, si è proceduto con l'allestimento di aree di prima accoglienza in tende, con l'articolazione nei Comuni colpiti dei centri di coordinamento degli interventi e con l'allestimento delle strutture sanitarie campali finalizzate a garantire la continuità dell'assistenza di base. Ora l'attenzione è focalizzata sull'attivazione del processo di verifica di agibilità, per il quale sono in campo squadre di tecnici specializzati provenienti da tutta Italia, e sull'individuazione delle soluzioni immediatamente conseguenti all'assistenza in tenda. In accordo con le Regioni ed i Sindaci dei Comuni colpiti sono in corso di definizione le diverse soluzioni realizzabili e, nel contempo, alle popolazioni ospitate nelle aree di accoglienza, vengano garantiti servizi aggiuntivi di supporto sociale, psicologico e quant'altro necessario, anche mediante un miglioramento delle condizioni di infrastrutturazione dei capi, benché la priorità resti –in ragione delle condizioni climatiche- il loro più rapido superamento.

Il Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle Istituzioni regionali e territoriali coinvolte nella gestione dell'emergenza, sta, quindi, provvedendo a garantire al meglio possibile il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché a delineare il percorso da intraprendere per assicurare alle popolazioni colpite un adeguato e ordinato passaggio verso la fase della più specifica attività di ricostruzione. Tale passaggio, basato sul principio di celerità e trasparenza, dovrà svilupparsi avendo come obiettivo prioritario ed imprescindibile quello di condividere le esigenze dei cittadini, fermamente convinti di procedere alla ricostruzione 'com'erano e dov'erano' delle loro comunità, lasciando inalterato il tessuto sociale dei luoghi colpiti e preservando la loro identità culturale, nel rispetto delle più aggiornate norme antisismiche a garanzia di una effettiva sicurezza.

A tal fine il Consiglio dei Ministri, nel rispetto delle competenze delineate dall'attuale quadro normativo e nell'intento di ottimizzare e di impegnare sinergicamente le varie professionalità esistenti, ha ritenuto di procedere tempestivamente alla nomina, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 400/1988, di un Commissario Straordinario del Governo, con il compito di coordinare le attività e le iniziative di ricostruzione. La designazione per questo delicato e fondamentale incarico, di Vasco Errani, in considerazione della preziosa esperienza maturata nella gestione della ricostruzione successiva all'evento

sismico del maggio 2012, costituisce, da questo punto di vista un fondamentale tassello del quadro d'insieme. Questa designazione, effettuata di concerto con i Presidenti delle 4 Regioni colpite, consente di traguardare l'azione di emergenza, il cui coordinamento è in capo al Sottoscritto, con le scelte che verranno in tema di ricostruzione degli edifici e, ritengo, anche del tessuto socio-economico delle comunità colpite. Operare nell'oggi avendo la possibilità di prefigurare –in piena sinergia istituzionale- il domani costituirà, senza dubbio, un passaggio chiave per accelerare il processo di superamento dell'emergenza, a totale giovamento dei cittadini dei Comuni colpiti.